

# Fondi neri e diritti tv: a giudizio Berlusconi

## Falso in bilancio e frode fiscale tra le accuse al Cavaliere e Confalonieri. Fi in rivolta: tornano le "toghe rosse"

di Marco Tedeschi / Milano

**COMLOTTO** Compravano, vendevano, ricopravano. Tutto in famiglia, tutto tra società offshore e soprattutto amiche. Così, tra un giro e l'altro, il prezzo dei diritti televisivi e cinematografici saliva e le tasse, in Italia, calavano. Per questo Silvio Berlusconi si ri-

trova di nuovo alle prese con la giustizia. Insieme con il fedelissimo Fedele Confalonieri. Con inevitabile sollevazione di Forza Italia: manovra politica per screditare la cosiddetta Casa delle libertà.

LAZIO

## Gargano (Fi) in carcere, mazzette per favorire le cliniche di Lady Asl

di Angela Camuso / Roma

Mazzette per quasi quattro miliardi di vecchie lire, di contro a un saccheggio delle casse del servizio sanitario nazionale per oltre sette miliardi. Ecco il giro d'affari di cui è stato attore protagonista, e principale beneficiario, il forzista Giulio Gargano, all'epoca dei fatti assessore regionale ai trasporti per la regione Lazio (giunta Storace) e attualmente consigliere regionale del partito di Berlusconi. Gargano, da ieri, è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli: ieri mattina all'alba i carabinieri gli hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare per il reato di associazione per delinquere finalizzato alla corruzione aggravata. Gargano avrebbe ricevuto bustarelle da 25.000 euro al mese a partire, almeno dall'anno 2003, fino al 2005, nonché una mega-mazzetta da circa due miliardi di vecchie lire.

Il blitz di ieri si inserisce nell'inchiesta sulla mega-truffa alle Asl della capitale iniziata a giugno dell'anno scorso. Un pozzo di cui i carabinieri, ancora, non riescono a vedere il fondo. Ieri, intanto, oltre a

le, e il suo presidente di Mediaset per falso in bilancio, al termine dell'udienza preliminare sui presunti fondi neri creati da Mediaset attraverso appunto la compravendita di diritti televisivi e cinematografici. Oltre a Berlusconi e Confalonieri, il giudice ha deciso che dovranno essere processate altre undici persone, accusate, a vario titolo, di falso in bilancio, appropriazione indebita e frode fiscale. In mezzo anche l'avvocato inglese David Mills, la cui testimonianza è stata una delle carte in mano all'accusa. Dalla causa escono, per prescrizione, Candia Camaggi e Giorgio Vanoni, ex manager del comparto estero Fininvest.

Il processo inizierà il 21 novembre in un'aula del tribunale di Milano.

A dare il via all'indagine, nel giugno 2001, la trasmissione da parte delle autorità svizzere dei conti bancari delle società off shore Century One e Universal One, presso la Banca svizzera italiana di Lugano. Mediaset avrebbe comprato i diritti per il piccolo e il grande schermo negli Usa attraverso queste due società off shore, legate alla lussemburghese Silvio Berlusconi finanziaria Sa. Le società estere li rivendevano poi a società gemelle, con un meccanismo che ne faceva aumentare, fittiziamente secondo i magistrati, il prezzo. Per il pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo questo meccanismo era funzionale alla frode fiscale. La difesa Berlusconi ha sempre negato l'esistenza di questi fondi neri.

Anche Mediaset ha sempre negato e ancora ieri replicava: «I bilanci della società sono sempre stati redatti nella più rigorosa osservanza dei criteri di trasparenza e delle nor-

me di legge. Mai nessun danno è stato recato agli azionisti che come e noto in questi anni hanno visto remunerati in modo brillante i propri investimenti. Mediaset ha distribuito, dalla quotazione ad oggi, 2,7 miliardi di euro in dividendi e il titolo ha triplicato il suo valore».

Alla nota di Mediaset, si sono aggiunte le proteste dei parlamentari di Forza Italia, pronti a gridare allo scandalo: da Francesco Giro («decisione già scritta e fondata sul nulla probatorio») a Sandro Bondi («l'obiettivo è quello di distruggere giudiziariamente il leader dell'opposizione e di disgregare così la Cdl»), da Isabella Bertolini («il filo diretto tra magistratura militante, uso politico della giustizia e sinistra contro Berlusconi rendono il nostro Paese una democrazia minore»), all'avvocato di fiducia oltre che deputato Nicolò Ghedini («una decisione prevedibile considerato quel che è sempre accaduto a Milano»). Insomma un altro complotto, magistratura e sinistra, contro Berlusconi e Forza Italia.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### L'ADDIO DI BERLUSCONI A NAPOLI

«Me ne vado. Consulente del sindaco sì, capo dell'opposizione no»

**Aveva giurato:** resterà sempre a Napoli. Invece, una manciata di giorni, ed ecco arrivare le dimissioni. Berlusconi ama Napoli, ma Milano di più. Dunque, fallito l'obiettivo di conquistare Palazzo san Giacomo, bye bye anche al Maschio Angioino. Tornerà, promette. «L'essere stato il candidato più votato, nell'ambito di una consultazione amministrativa per il rinnovo dell'Assemblea comunale, è stato per me un motivo di grande orgoglio» scrive, per scusarsi. E poi tornerà per cantare. Ma perché abbandona? Capolista del maggior partito di centrodestra, votatissimo, un ruolo l'avrebbe pure. Invece abbandona. Perché? «Non sono le ra-

gioni del cuore, né quelle più complesse e meno romantiche della politica, che mi hanno indotto a sottoscrivere con dispiacere le dimissioni dalla carica di consigliere al Comune di Napoli. Mi ero messo a disposizione, con la mia esperienza di imprenditore e di uomo di governo, come consulente per Franco Malvano e per la sua giunta se ovviamente il centro destra avesse ottenuto la responsabilità di governare, per svolgere a Napoli il ruolo che avevo svolto per nove anni a Milano con il sindaco Albertini». Ecco perché: non può più fare il consulente. Lascia il suo posto «ad una persona che merita tutta la mia stima e la mia fiducia». Tanto che nemmeno la nomina.

## Dal Lazilogate a Sottile, tutti i guai di An Storace, Lady Asl e poi lo scandalo che ha toccato il portavoce di Fini

di Wanda Marra / Roma

Guai politici, ma non solo, quelli di An negli ultimi mesi. Il partito è stato coinvolto in svariate inchieste giudiziarie, che disegnano una trama criminale molteplice.

**QUI QUO QU** Si chiamava Operazione Qui Quo Qua e altro non era che spionaggio elettorale ai danni di Alessandra Mussolini («Qui») e Piero Marrazzo («Quo») organizzata dall'ex governatore del Lazio, Francesco Storace, stando alle indagini in corso portate avanti dalla Procura di Milano. Nelle infuocate regionali del Lazio del 2005, i metodi usati sono stati i più vari: falsificare, secondo alcune deposizioni, le firme necessarie ad Alessandra Mussolini per presentare la sua lista e entrare nei computer dell'Anagrafe di Roma per ottenere i documenti necessari a dimostrare che quelle firme erano fasulle. Indagati per i reati di violazione della legge elettorale e accesso abusivo a sistema informatico, che emergono dalle intercettazioni, oltre a Storace, sono il suo ex capo dello staff, Nicolò Accame, i detective arrestati Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo il consigliere comu-

nale di An di Roma, Fabio Sabbatani Schiuma, l'ex direttore tecnico di Laziomatica, Mirko Maceri e l'avvocato Romolo Reboa. **LADY ASL** Una sanità gestita senza scrupoli, col privato che si fa strada agganciando i politici, tangenti, convenzioni «comprate» e casse pubbliche che possono essere saccheggiate in libertà da un'imprenditrice. Decine gli indagati nell'ambito dell'inchiesta romana. La truffa consisteva nel sottrarre soldi alle Asl, attraverso fatturazioni e convenzioni fasulle. Per i suoi traffici, l'imprenditrice avrebbe chiamato in causa l'ex assessore regionale di An Giulio Gargano (ieri arrestato). Lady Asl sarebbe stata messa in contatto con lui dall'allora governatore Francesco Storace. Gargano l'avrebbe introdotta, quindi, nel mondo delle Asl e l'avrebbe aiutata ad avere le autorizzazioni necessarie per le sue società. Stando alla Lannuzzi, i 40 milioni di euro - individuati dagli inquirenti - sarebbero stati, in realtà, un fondo da spartire anche con Gargano. Lady Asl avrebbe fatto i nomi, inoltre, di Marco Verzaschi,

ex assessore regionale alla Sanità, all'epoca di Forza Italia. Giorgio Simeoni, in passato consigliere regionale di Forza Italia, già vice presidente della giunta Storace, e Marco Buttarelli, già Capo di gabinetto di Storace. Secondo la ricostruzione dell'indagine, le sarebbe stato chiesto denaro in cambio delle autorizzazioni per la clinica. **SOTTILE** L'ultimo scandalo passa la palla da Storace direttamente a Fini. In manette (ora agli arresti domiciliari) è finito Salvatore Sottile, portavoce del presidente di An (il quale non ha tardato a dichiarare la sua incredulità rispetto alle accuse). Sottile, contattato, accetta di svolgere il ruolo di mediatore avvicinando i dirigenti del monopolio di Stato che a loro volta rilasciavano i nulla osta tramite pagamento

di tangenti. Su di lui peserebbe anche il reato di concussione sessuale in quanto riceveva nel suo ufficio alla Farnesina, accanto a quello dell'ex Ministro degli Esteri Fini, sottobrette, ragazze con le quali aveva rapporti in cambio dell'assicurazione alle partecipazioni in trasmissioni televisive. Sottile è stato sentito anche nell'ambito di Lazilogate. **PANGEEA** Nell'occhio del mirino, infine, anche Daniela Di Sotto, moglie di Gianfranco Fini, che, intercettazioni alla mano, secondo i magistrati di Potenza si spese con l'allora governatore del Lazio affinché il «Pangea poliambulatorio Cave» ottenesse il via libera per eseguire in convenzione le risonanze magnetiche, esami a caro prezzo che poi sarebbero stati rimborsati dal servizio pubblico.

### MARCO TRAVAGLIO ULIWOOD PARTY Chiagni e fotti

**I**l Grande Piagnisteo è cominciato. Meno di due mesi dopo l'esplosione di Calciopoli, sbiadito il ricordo delle intercettazioni, politici di chiara fama e fame lacrimano copiosamente sulle sorti di Juve, Milan, Fiorentina e Lazio. L'impressione è disperata, essendo gli argomenti delle difese un po' meno credibili di quelli dell'avvocato Taormina. La Juve sostiene che Moggi non era un dirigente, ma un passante. Girardo racconta che il calcio è «un mondo border line» (infatti lui era uno dei capi) e «bisogna pur difendersi» (e da chi? dall'Albinoleffe?). Bellachionna assicura: «Galliani è la persona più trasparente che io conosca» (il che è vero: le altre sono Previti e Dell'Utri). I legali rossoneri dipingono Meani, addetto agli arbitri, come un seminfermo di mente incapace di intendere e volere, ma non spiegano perché mai Galliani avesse scelto uno così. Lotito-Lolito rivela: «Io alla Lazio ho portato il cappellano e, se telefonava alla Figg, «era per chiedere che gli arbitri non facessero errori» (bastava uno squillo e gli errori sparivano). De Santis parla di «diritti umani calpestat», manco fosse ad Abu Ghraib. Della Valle

denuncia i «tempi troppo stretti» del processo: è la parola d'ordine di tutti gli aspiranti impuniti. Come se la scadenza di fine luglio fosse un pallino di Borrelli, Ruperto, Palazzi e Guido Rossi. Invece l'ha imposta l'Uefa, che entro luglio deve stilare i calendari delle coppe. L'orsignori vogliono tempi più lunghi? Rinuncino alle coppe, con i miliardi della tv e degli incassi, e il processo potrà durare sino a ferragosto. Se poi rinunciano pure al campionato, si va avanti anche un anno. I tempi stretti sono una concessione agli imputati, che vogliono la botte piena e la moglie ubriaca, non un'imposizione giacobina. È curioso che i tanti salici piangenti fingano di ignorarlo. E non si comprende cosa intendano gli on. avv. Calvi, Pecorella e Pisapia quando lamentano che «la difesa non può interloquire». Che stan facendo da un mese deferiti e avvocati, prima con Borrelli e poi con la Caf? Interloquiscono eccome. Il guaio è che non hanno niente da dire, se non che «così facevan tutti» e che al telefono si scherzava. È stupefacente poi che insigni giuristi confondano il processo penale con quello sportivo, dove l'onere della prova è invertito (non è l'ac-

cusa a dover dimostrare la colpevolezza degli incolpati: sono gli incolpati a dover provare la propria innocenza). Le regole del calcio sono queste, si è sempre fatto così, molti club medio-piccoli sono retrocessi in base a queste norme: perché mai non dovrebbero valere ora per i grandi? I grandi oltretutto godono di appoggi politici sconosciuti ai medio-piccoli. La Juve ha un apposito club di lobbisti in Parlamento, capitano dall'ineffabile on. Buglio (Zebra nel Pugno) che vaneggia di «giustizialismo, gogna mediatica, giustizia sommaria, vizio politico» e altre baggianate. Il Milan, oltre al rifondatore Piero Sansonetti che lacrima ogni sera in tv per il povero Diavolo perseguitato, ha un intero partito ai suoi piedi: è intervenuto persino James Bondi, che non distingue un pallone da un paracarro. Il forzista on. Paniz, juventino nel calcio e berlusconiano nella vita, chiede dal primo giorno l'amnistia per Calciopoli. All'inizio tutti ridevano; ora fioccano le prime adesioni, con la scusa dei Mondiali. Strepitosa quella del margherito Carra: si all'amnistia, ma «fra un anno». Poteva mancare il ministro della Clemenza

Mastella? No che non poteva: l'amico di Berlusconi, poi di Moggi, poi di Della Valle confida al Corriere: «Capisco chi chiede l'amnistia, la chiedono la maggior parte dei tifosi». E, se lo dice lui, dev'essere vero: «Il processo è come l'arena del Colosseo»; Guido Rossi non gli piace (sarebbe strano il contrario); e poi «non è giusto che Del Piero, Cannavaro e altri giochino in serie C» (non sa che, se la Juve va in C, Cannavaro e altri scappano). L'Oscar del piagnisteo spetterebbe di diritto a lui, se non arrivasse Piero Ostellino, habitué della tribuna vip moggiana, a spiegare in mezza pagina di Corriere che il processo «è un mostro giuridico» e rischia di scivolare nella «responsabilità oggettiva dei processi staliniani». Non sa, il pover'uomo, che la responsabilità oggettiva è dalla notte dei tempi il pilastro della giustizia sportiva. Ma, per quanto difficile possa sembrare, c'è persino chi lo supera. Il forzista bianconero Crosetto parla di «metodi da Gestapo». E il forzista romanista Cicchitto sostiene che «mandano la Juve in C per poter mandare il Milan in B». Era meglio quando tifava per il Castiglione Fibocchi.

## MicroMega 5/2006

Paolo Prodi  
TUTTO IL POTERE AL POPOLO  
(DELLE PRIMARIE)

Furio Colombo  
ELOGIO  
DELLE INTERCETTAZIONI

Vladimir Luxuria  
LETTERA APERTA  
AL CARDINALE  
CARLO MARIA MARTINI

Oliviero Beha/Paolo Gentiloni  
Sabina Guzzanti/Marco Travaglio  
UN'ALTRA TELEVISIONE  
È POSSIBILE